

Oscar Tonoli

*La vela, il lago...
e il mondo davanti da percorrere*



Nel 2012 il premio alla Desenzanità è stato dedicato anche ad Oscar Tonoli che negli anni si è distinto per i numerosi successi raggiunti nello sport più caratteristico del lago di Garda: la vela. Il vento tra i capelli, il sole che scalda il corpo e l'anima, rispecchiare i propri movimenti nell'acqua. Fin da bambino Tonoli è vissuto proprio per queste sensazioni uniche che soltanto la barca può dare. Ce ne sono state tante nella sua vita. Piccole e grandi, lente e veloci, vecchie e nuove. Sono le imbarcazioni che lo hanno fatto viaggiare ed emozionare tante volte negli oltre 50 anni di carriera. La vela è ormai parte di lui, della sua storia intrisa di coppe e medaglie ma anche di emozioni e soddisfazioni. Le regate sul suo amato lago, le competizioni in Italia e in giro per l'Europa, la traversata dell'oceano Atlantico.

Solo una parola: la passione. In questa caratteristica Tonoli racchiude il suo rapporto con questo sport, che negli anni non si è mai affievolita ma nutrita anche grazie alla sua tenacia e alla sua determinazione. La stessa passione che ha saputo mettere nel lavoro di tappezziere ereditato dal padre e nella vita privata, grazie alla presenza costante e silenziosa della moglie, negli anni sua fedele compagna e sostenitrice.

La storia

Oscar Tonoli nasce a Desenzano il 19 luglio 1945 nell'abitazione in via Santa Maria, in casa, come tutti in quei tempi. Un desenzanese della piazza, da allora fino ad oggi, negli anni ha cambiato diverse abitazioni, ma mai a più di 500 metri dal centro storico. Figlio di Giuseppe e Giuseppina, che già in quei tempi avevano la bottega di tappezzieri proprio in via San Maria e che Oscar porterà avanti con il fratello maggiore, dopo la morte del padre scomparso prematuramente.



Una delle prime barche a vela di Oscar

L'infanzia trascorre tra le scuola elementare, l'oratorio e il lago durante l'estate. Finita la classe Quinta inizia a lavorare con il padre, il quale gli trasmette la tenacia e la passione che poi lo spingerà a sempre nuovi traguardi, nella vita come nello sport. « Ho lasciato la scuola dopo la quinta per affiancare mio padre nella sua attività di tappezziere – racconta - quelli erano anni di grande crisi perché si lavorava per mangiare e basta. Non c'era possibilità di averne qualche vezzo, così ho iniziato ad imparare il mestiere e ad appassionarmi ad esso. Cura-

vo i tessuti, stavo attento ai minimi dettagli e poi andavo direttamente a montare le tende a casa del cliente. Così, man mano che l'Italia cresceva, il nostro settore prendeva piede. Purtroppo mio padre è morto giovane a causa di un tumore, io avevo 24 anni. Abbiamo portato avanti l'attività con mia madre, figura importantissima nella mia vita e nel nostro lavoro, gestiva sia il negozio che l'amministrazione”.

L'Oscar bambino trascorre dunque il proprio tempo tra l'oratorio, la piazza e i bagni nel lago d'estate. «Una volta non c'erano i giochi in casa, noi vivevamo in strada, sia d'estate che d'inverno. Finita la scuola si veniva a casa, si facevano i pochi compiti e prima che venisse buio si andava a giocare. Calcio, calcetto, calcio balilla, ping pong. Bastava stare insieme agli amici. Anche se eravamo piccoli, avevamo molta libertà. I 5 anni di allora sono i 10 di oggi. Ma il mondo era diverso, eravamo più responsabili, c'erano meno pericoli e tutti si conoscevano. In un certo senso eravamo però anche più tutelati, se facevi una marachella a due chilometri da casa, il tam tam del passaparola faceva sì che i tuoi genitori sapessero tutto già al tuo rientro. Tutto sommato c'era più protezione e, soprattutto, più rispetto per gli anziani».

L'amore per il lago e per la vela si fa sentire già in tenera età. «A 6 anni mi hanno insegnato a nuotare facendomi cadere dalla barca, fuori dalla diga – ammette Tonoli - . Sapevamo tutti stare a galla ma avevamo paura. Il sistema migliore era

questo: quando uscivi in barca con i ragazzi, loro ti davano una spinta e iniziavi a nuotare, a prendere confidenza con l'acqua. Una sorta di battesimo del lago, diciamo». Quanti bagni tra il porto e la Maratona! «Iniziamo il giorno delle Palme e andavamo avanti fino alla fine di ottobre. Giocavamo in diga, scherzavamo e facevamo i tuffi. Lì ho iniziato a vedere le prime barche a vela. C'era un Cutter di proprietà del Canobbio, in quegli anni direttore della Navigarda e, in seguito, primo presidente della Fraglia Vela. Siamo nel 1953. C'era un marinaio che si prendeva cura dell'imbarcazione, lui ci ha dato le prime lezioni di vela. Ci consentiva di salire sopra le barche da fermi ed io ogni volta ero molto affascinato, sognavo di poter condurre la barca sfidando il vento e le onde del Garda. Già, il lago mi è sempre piaciuto. Io sono innamorato del lago».



Uno dei tanti podi conquistati

Nel 1955 arrivano le prime barche a vela, uno Snype e uno Star. «Mi sono fatto amico dei proprietari, gli tenevo pulite le barche e loro ogni tanto mi facevano fare un giretto. L'anno successivo i natanti erano aumentati, così ho iniziato ad uscire con una certa regolarità». Nel 1957 la vela è già uno sport diffuso. Sul Garda ci sono tre circoli importanti ed è il 1958 quando nasce la Fraglia Vela a Desenzano.



Un'altra vittoria

Parlando infatti di vela nel nostro paese, occorre aprire una parentesi dedicata al club, nato il 20 aprile 1958 quando Armando Gechele, Gianni Morabito, Mario Polettini e Carlo Perini, velisti desenzanesi non per caso, decidono di diffondere l'arte velica a Desenzano. Un gruppo di amici è dunque alla base della nascita della prima

“Fraglia desenzanese della vela e del motore”. Dell'originaria denominazione oggi ha conservato il sostantivo Fraglia, termine di origine medievale, poi mutuato da Gabriele D'Annunzio, che identificava le corporazioni di arti e mestieri proprie del

Medioevo. L'associazione sportiva viene di seguito riconosciuta dalla Federazione (allora Unione Velica) il 16 marzo del 1959 e ribattezzata nella attuale definizione



Tonoli in mezzo al mare

di “Fraglia vela Desenzano”. La storia della Fraglia è dunque la storia della sua città, Desenzano, del Garda e della sua gente. Quella gente che sulle acque del più grande lago italiano trova occasioni di divertimento, di pratica sportiva, in un rapporto unico e diretto con l'ambiente e il paesaggio del Benaco. Dal 1958, la Fraglia è sempre stata un importante punto di riferimento nella vita sociale e sportiva della capitale del basso

lago. Lo testimoniano il numero dei soci, che la colloca oggi come il secondo club italiano per numero di iscritti e addirittura primo per numero di tesserati Cadetti e Juniores.

Sulla fine degli anni Cinquanta la vela diventa dunque uno sport diffuso sul Garda. Con l'imbarcazione “Deriva Esse”, Oscar Tonoli partecipa alla sua prima regata sul lago d'Iseo e insieme ai compagni di squadra Morabito e Bontempelli conquista il trofeo delle “Tre isole”. «Io ero un ragazzino, il merito è stato anche degli altri. A quell'età però ricordo un'emozione fortissima e unica che mi ha segnato per tutta la vita. Da lì ho capito il mio temperamento, portato ad affrontare sempre sfide nuove e a prefissarsi ogni volta obiettivi diversi, sempre perseguendo determinazione, tenacia e passione. Proprio quest'ultima caratteristica mi ha sempre spinto a fare meglio, nella vita, nello sport e nel la-voro».

Nel 1959 la Fraglia organizza le prime giornate veliche sul Garda che raduna in primavera tante imbarcazioni da tutto il nord Italia. Tonoli non ne salta una, ne è animatore e protagonista. Questo anche grazie ai due nuovi Fly Junior acquistati in quegli anni dal circolo velico desenzanese, costruiti dal Galletti di Peschiera.

«Allora era come essere alla guida delle Ferrari del settore – spiega Tonoli e-mozionato -, avevamo veramente dei cavalli in più rispetto agli altri, barche leggerissime. Con quelle la Fraglia era sempre fra i numeri uno a livello nazionale. Partecipavamo a una dozzina di regate l'anno, sul Garda ma anche al mare, in Adriatico e in Liguria. Siamo stati fortunati perché avevamo un ottimo costruttore di barche come Galletti di Peschiera e un altro altrettanto lungimirante per le vele, Ettore Santarelli di Ravenna ma trapiantato a Desenzano. In quegli anni mi sono fatto conoscere per il mio carattere tenace e determinato, così nel 1963 sono stato

invitato a curare l'Fd di Carlo Taddei che da lì a poco avrebbe fatto nascere il West Garda. Nel 1965 io e Bruno Fezzardi siamo poi stati chiamati dalla Federazione per fare una squadra di giovani e per 3 anni siamo andati per la categoria Juniores in giro per l'Europa a fare regate. Ricordo in particolare quella in Ungheria, sul Lago Balaton, molto difficile da affrontare rispetto al nostro Garda. Ma la mia esperienza mi ha insegnato ad affrontare ogni nuova difficoltà con sicurezza e tenacia».

Arriva il 1970 e Oscar si sposa con una giovane desenzanese, Angela Fabbri la quale gli darà un figlio l'anno successivo, Giuseppe. Insieme continuano anche l'attività di tappezzieri. Angela si appassiona al lavoro e con dedizione e spirito di sacrificio subentra alla madre di Oscar, ormai anziana. L'attività si allarga e nel 1989 aprono il nuovo negozio in via Nazario Sauro. Nel lavoro Oscar mette tutta la propria ambizione che lo ha contraddistinto nello sport, così decide di specializzarsi e di rivolgersi ad una clientela medio alta. La risposta è subito pronta e «Tonoli tende» si fa conoscere ed apprezzare non solo in tutto il lago di Garda ma anche a Verona, Brescia e in tutto il nord Italia più in generale

«Mia moglie è stata la vera pietra miliare nel lavoro e nella barca a vela. Mi ha sempre consentito di praticare il mio sport senza crearmi problemi. In certi periodi tutto il mio tempo libero lo dedicavo alle regate e le ferie erano destinate alle competizioni in giro per il mondo. Lei non si è mai lamentata, ha sempre curato la famiglia e la nostra attività commerciale senza farlo pesare. Eppure mi rimane soltanto un rimpianto. Non essere riuscito a trasmetterle la mia passione per la vela. Lei infatti di questo sport non ne sa proprio nulla».

Nel 2008 i coniugi Tonoli vanno in pensione. Ma la moglie, stanca di stare a casa a non fare nulla, convince Oscar ad avviare una nuova attività. Così nel 2011 aprono un show room a Palazzo Laini, in via Anelli. «Ora lavoriamo per hobby» scherza Tonoli.



Tonoli in occasione di una delle sue ultime vittorie

La vita di uno sportivo e di un tappezziere

La lista delle vittorie di Oscar Tonoli è davvero lunga. Citiamo le tappe più significative. Nel 1974 partecipa al Mondiale a squadre dell'Admiral's Cup in Inghilterra con il Guia di Giorgio Falk che arriva anche secondo al Mondiale di Trieste del 1976. «Andar per mare allora non era così scontato, noi conoscevamo bene il lago – racconta- Tonoli- . Ma è stata una esperienza molto utile, da questa squadra ho imparato tantissimo. Mi hanno dato la sicurezza, mi hanno insegnato a navigare, a come affrontare le burrasche. Loro avevano già fatto il giro del mondo, non temevano nulla».



Il trofeo vinto nel 1975

Ma Tonoli è stato di certo il protagonista indiscusso di una delle competizioni più note del lago di Garda, la Centomiglia, organizzata dal circolo velico di Gargnano. Proprio nel 2012 ha festeggiato i suoi 40 anni di vittorie a questa regata. Nel 1972 vince infatti al timone del “Cassiopea” dell’armatore Franco Nocivelli, un 13 metri realizzato in legno lamellare da Ettore Santarelli con la firma del sebino Daniele Buizza. Già prima di allora Tonoli si era comunque distinto nella Centomiglia.

Ma nel curriculum velico firmato Tonoli non manca anche il record mondiale. E’ del 2006 il record in Atlantico con il 24 metri “Capricorno”. Tonoli vince l’Arc, la Atlantic Race Cruise, con il primato ancora imbattuto di 11 giorni, 5 ore, 32 minuti e 30 secondi per andare dall’isola di Gran Canaria a Santa Lucia nei Caraibi, lungo una rotta di 2.700 miglia. «Il mare ti insegna a non aver paura – dice Tonoli - Ricordo una notte in cui ci siamo trovati a dover sfidare 70 nodi di vento, onde gigantesche in mezzo all’Atlantico, da soli. Esperienza bellissima. Quando vai in barca a vela la paura la devi vincere, non bisogna mai farsi prendere dal panico. Bisogna sapere come muoversi di fronte a queste difficoltà».

Che cosa può insegnare un campione di lungo corso ai giovani velisti di oggi ? «Ho sempre creduto nei ragazzi, alla mia età non ci sono molti rincalzi, proporzionalmente. Oggi come oggi, in primis i genitori investono tanti soldi e spingono i propri figli a fare questo sport. Secondo, i ragazzi vanno in mano ai Circoli che vogliono i risultati. Terzo punto, arrivano gli allenatori che li stressano. Io ho 64 anni, onestamente ho ancora la stessa voglia di andare in barca che avevo quando ero ragazzino. Se domani mattina mi chiedi di venire in barca su un relitto, io ci vengo, perché la mia passione è quella. Vedere invece questi ragazzi giovani al top che poi però perdiamo negli anni perché gli abbiamo insegnato solo la tecnica, ma non gli abbiamo trasmesso la passione e le conoscenze base della marineria lascia molta amarezza. Questo perché si è focalizzati solo sul risultato. Vengono fatti allenamenti stressanti e quando hanno 15 anni sono stufi di andare a dormire alle 8 di sera perché la sveglia il giorno dopo è alle 6 del mattino; cominciano ad

incontrare il motorino e le ragazze, così ne perdiamo il 99%. Su 300 ragazzi che praticano la vela sul Garda ne rimangono 5. Altri 5 ritornano dopo i 20 anni. L'allenatore - evidenzia Tonoli - non deve insegnare solo a come raggiungere la boa e girarci intorno, ma deve spiegare anche come amare una barca, prendersene cura, armare e disarmare. In tutte le cose, nel lavoro come nello sport, servono tenacia e determinazione. Andare in barca a vela significa ore di navigazione, sacrificio e



Uno degli articoli a lui dedicato in occasione dei 50 anni di vittorie alla Centomiglia

fatica. Se tu navighi bene e prepari la barca come si deve, automaticamente vinci».

Determinazione, voglia e passione fanno fare cose inimmaginabili dunque. Anche costruire una barca. «Negli anni Ottanta abbiamo costruito una barca perché non avevamo i soldi per comprarla – dice Tonoli -. Con Franco Pasini e Felice Beltrametti abbiamo realizzato questo progetto a Bedizzole. Si chiamava MB, le iniziali di Massimo e Barbara, due fratelli che venivano in barca con me morti purtroppo in un incidente». Ma quali competenze servono per navigare? «Innanzitutto la barca bisogna imparare a condurla – risponde Tonoli - capire come funziona, come vanno le vele, analizzare le mille situazioni circostanti. Alla base c'è di certo anche molta tecnica, l'esperienza nasce solo con ore di navigazione. Il nostro è uno sport che è cambiato molto negli anni. Una volta c'erano tante persone appassionate che dedicavano tempo alla vela. Oggi è più uno sport "mordi e fuggi", tutti pensano di essere grandi professionisti ma manca l'esperienza. Il lago di Garda tuttavia è una piccola oasi, ci sono ancora un po' di appassionati bravi che fanno i dilettanti e non i professionisti. Sacrificio, passione, determinazione, crearsi un obiettivo a qualsiasi età. Questo vuol dire fare vela con divertimento. Non credo che i professionisti gioiscano nell'andare a vela senza vincere o guadagnare i soldi. Se io salgo su una barca sicuramente vorrei farla navigare al meglio, anche se sono a passeggio, non riesco a stare fermo, è nel mio Dna».

Se Tonoli avesse conservato tutti i trofei conquistati in oltre 50 anni di carriera, di certo piazza Malvezzi non basterebbe. Citarli tutti è davvero impossibile, ma alcuni sono rimasti talmente impressi nella mente dello skipper che ad ascoltare i suoi racconti sembra proprio di essere vicino a lui, sulla barca a vela, a sfidare il vento e le onde.